

Susanna Ripamonti

MILANO Cambio al vertice dell'Anm: il segretario dell'Associazione nazionale Magistrati, Edmondo Bruti Liberati lascia il timone a Ciro Riviezzo, 52 anni napoletano, giudice a Lanciano, del Movimento per la giustizia. Si tratta di un avvicendamento che era già in calendario nel settembre scorso, quando si tenne il congresso straordinario del sindacato delle toghe a Napoli, ma che all'epoca fu differito di qualche mese. Eravamo alla vigilia dell'approvazione della controriforma dell'ordinamento giudiziario (poi bocciata da Ciampi) la trattativa per tentare di modificare la legge, per quanto disperata, era ancora in corso e si ritenne imprudente un cambio della guardia in un momento così delicato. Oggi il nuovo leader dell'Anm Ciro Riviezzo, raccoglie senza soluzione di continuità l'eredità di Bruti e come ha detto nel suo discorso di insediamento il suo impegno è diretto «innanzitutto al contrasto della controriforma dell'ordinamento giudiziario». «Noi speriamo che ci sia ancora tempo per un dialogo e un confronto sul provvedimento. Ma se così non fosse, siamo pronti a mettere in atto il più fermo dissenso».

Bruti Liberati non si è preoccupato di attenuare i toni: «Nessuno si illuda che i magistrati italiani rappresentati dall'Anm si siano stancati o siano disposti a piegare la schiena». La riforma dell'ordinamento giudiziario, definita dallo stesso Bruti Liberati «la partita più difficile» di questo triennio in cui ha guidato la giunta, resta un «testo incostituzionale, incoerente, irrazionale e sgangherato». Un testo che si può cercare di rattoppare, ma dal quale non potrà mai venire fuori «non dico una buona riforma, ma nemmeno una riforma appena passabile». Il presidente uscente può solo constatare che occorrerebbe un dialogo che il ministro Castelli però ha «pervicacemente contrastato». Dunque «se un radicale cambio di rotta avverrà, daremo il nostro contributo, ma se si volesse proseguire

Se un radicale cambio di rotta avverrà, daremo il nostro contributo altrimenti dall'Anm verrà la più ferma protesta

GIUSTIZIA e politica

«I giudici non hanno piegato la schiena»

Bruti Liberati lascia la presidenza dell'Anm. Il nuovo presidente è Ciro Riviezzo



Il nuovo presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Ciro Riviezzo

Foto di Claudio Onorati/Ansa

giustizia e libertà

Etica politica, laicità dello Stato Tornano in campo gli azionisti

Wanda Marra

ROMA «Il centrosinistra, l'area politica alla quale appartiene la nostra cultura e la nostra tradizione, spesso dimentica che sono i valori a dar anima alla politica. È necessario che questi partiti riprendano gli ideali della giustizia sociale, della libertà, della laicità dello Stato, dell'etica nella politica. È necessario recuperare i valori della Resistenza. E questa la nostra identità, la nostra radice». È racchiuso in queste parole di

Vittorio Cimiotti, coordinatore della Federazione nazionale dei circoli Giustizia e Libertà, il senso del convegno che si è svolto ieri a Roma, «Identità e moralità della politica. L'azionismo, ieri e oggi» che ha ribadito le ragioni per cui nel 2004 è stata costituita la Federazione nazionale dei centri storici di cultura antifascista che si rifanno al Movimento Giustizia e Libertà di Carlo Rosselli e al Partito d'Azione: rilanciare nel nostro paese un'azione non episodica per l'etica della politica, riportare sulla scena i valori dell'antifascismo, in un momento cruciale in cui «i

brillanti risultati conseguiti con le ultime elezioni regionali consentono un cauto ottimismo» (ancora Cimiotti). In cui sembra dunque che «il fenomeno qualunque berlusconiano» con il suo bagaglio di leggi che stravolgono la nostra Costituzione stia giungendo al suo termine.

A mandare un messaggio al convegno anche il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi: «La moralità della politica è stata, oltre che un principio ispiratore, un criterio di metodo per l'azione svolta dal movimento di «Giustizia e Libertà», che ha avuto nel sacrificio dei fratelli Rosselli il momento fondante e che, nell'opposizione al fascismo e nella Resistenza, ha trovato la propria identità politica, nella quale mi sono personalmente unito durante la lotta per la libertà e per l'unità della patria». Ciampi ricorda che il Partito d'azione ha lasciato in eredità «a tutte le formazioni di ispirazione socialista e liberale un grande patrimonio di cul-

tura democratica». Proprio nella direzione di indicare come questa eredità ci sia ancora e debba trovare un posto centrale nell'agire politico, la relazione introduttiva di Paolo Bagnoli, Direttore dell'Istituto Storico Regione Toscana: «È il momento di entrare in campo». E ha ricordato alcune tra le principali questioni in campo. Dal referendum abrogativo della legge sulla fecondazione assistita, per il quale ha invitato a votare 4 sì. E poi, la scuola, il lavoro, le pensioni. «Chi ha cercato di svuotare il 25 aprile dal suo significato nella Storia italiana di democrazia, pace, libertà contro la barbarie del nazifascismo vuole stravolgere la nostra Costituzione». Tra gli altri Vittoria Foa ha ricordato la sua esperienza in G1, nata dal desiderio di «trasformare in azione quelli che erano i pensieri». E non è mancato neanche qualche momento comico quando Beppe Grillo ha definito Storace «un effetto collaterale dei bombardamenti a Cassino».

sulla linea finora adottata, magari anche con qualche aggiustamento, la risposta dell'Anm sarà, come lo è stata in passato, quella della più ferma protesta. Le forme della protesta le sceglieremo a tempo debito e con la prudenza e il senso di responsabilità di sempre». Bruti attacca esplicitamente questo governo - «la campagna di delegittimazione e insulti ha visto spesso in azione esponenti di rilievo della maggioranza e purtroppo protagonista costante il presidente del consiglio» - e non se la prende genericamente col sistema politico. Parla di «un periodo inusitatamente lungo di tensione magistratura-sistema politico di governo. Dico, senza at-

tenuazioni, sistema politico di governo e non sistema politico, che qui si è trattato di qualcosa di profondamente diverso dalle tensioni che erano seguite a tangenti e che allora si coinvolgevano in qualche modo tutto il sistema politico». E ribadisce: apertura al confronto e al dialogo, ma «fermezza assoluta sui principi senza farsi minimamente condizionare se questo porta come conseguenza, non voluta ma non eludibile, allo scontro con il governo in carica». Come si concluderà la vicenda di questa riforma «non lo sappiamo, molto dipenderà ancora da noi». Ma una battaglia, quella culturale, di certo è stata vinta. «Oggi non c'è più nessuno nell'ambito dei giuristi e degli opinionisti imparziali che difenda questa riforma. I tecnici ministeriali, fra i quali ahimè nostri colleghi, sono rimasti soli. Quel progetto è in crisi all'interno della stessa maggioranza».

Durante la riunione del Comitato direttivo centrale è scoppiata anche una grana che da tempo bolliva in pentola e infiammava le mailing list dei magistrati: una schermaglia tra sinistra e moderati, Md da un lato, Mi dall'altro. Ragion del contendere le logiche di corrente che governano le nomine decise dal Csm e che a volte sembrano prevalere su criteri di competenza e professionalità. Problema colto nel programma della nuova giunta che fa appello a un rinnovato impegno unitario, basato sulla trasparenza, la partecipazione e la costruzione di regole.

Nessuno ormai più tra i giuristi o gli opinionisti imparziali difende questa riforma I tecnici ministeriali sono soli

Rai, il Cda è al capolinea. Si vota martedì

De Rita, Gnudi, Saccà, Monorchio... Non c'è accordo su presidente e direttore. Ma il ministro Landolfi apre il dialogo con l'opposizione

Natalia Lombardo

ROMA Toni moderati a cadenza lenta, nessun diktat a mitraglia: Mario Landolfi, neo ministro delle Comunicazioni, sembra voler marcare la differenza con il suo predecessore Maurizio Gasparri, entrambi di An. Landolfi si presenta così: disponibile alla condivisione per un presidente Rai «di garanzia per i cittadini», un freno alla privatizzazione da riprendere a ottobre e con la «dovuta cautela», anziché un'accelerazione forzata; persino una critica sui criteri della Legge Gasparri per la nomina del Cda: «Non sarebbe stato male un meccanismo diverso, con una minore presenza dei partiti». Ma proprio non ce la fa a dire che Santoro è stato epurato. L'«approccio prudente» del neo-ministro è apprezzato in An da Gianni Alemanno. E il ds Giulietti chiede a Landolfi di «sollecitare un confronto parlamentare, prima delle elezioni, per cambiare i criteri di nomina del vertice Rai e assoggettarli meno all'esecutivo e ai partiti».

Passata la «notata» del governo, torna all'ordine del giorno il rinnovo del Cda di Viale Mazzini, oramai al capolinea: il 18 maggio l'assemblea dei soci approverà il bilancio 2004. I consiglieri non intendono dimettersi prima del cambio. Martedì 3 e mercoledì 4 la commissione di Vigilanza dovrebbe votare i sette consiglieri (quattro per la maggioranza, tre per l'opposizione). Per il centrosinistra i nomi sono abbastanza certi: Sandro Curzi, ex direttore di Liberazione; Nino Rizzo Nervo, direttore di Europa, quotidiano della Margherita e Carlo Rognoni, responsabile informazione per i Ds. Nei partiti della Cdl le idee sono meno chiare: Forza Italia, che punta al Dg, propone la riconferma di Angelo Maria Petroni, oppure qualche ricompensa ai «rombati». Per An la scelta sarebbe tra una conferma di Marcello Veneziani, oppu-

re Gennaro Malgieri, direttore de *L'Indipendente*. La Lega è tentata dal richiamare Ettore Adalberto Albertoni (assessore lombardo col pallino delle cul-

ture padane), oppure Antonio Marano (che in alternativa aumenterebbe i suoi poteri ai Diritti sportivi, sfilandone parte a Maffei). L'Udc è la grande incogni-

ta, perché punta alla presidenza o al Dg: come consigliere si candida Pippo Gianni, si parla poi di Pier Vincenzo Porcacchia (capo ufficio stampa della

Camera, ex vicepresidente della Scuola di giornalismo Rai). L'unica donna del toto-nomine è Angela Buttiglione, un po' troppo sorella...

Il vero nodo è l'accordo fra i Poli sul presidente, il cui nome sarà indicato dall'azionista (insieme a un altro consigliere) ma dev'essere approvato

dai due terzi della commissione di Vigilanza. In questi giorni era nato un giallo sulla caccia al consigliere anziano: senza voto sul presidente avrebbe fatto le funzioni Sandro Curzi, troppo Rifondazione, e quindi la Cdl avrebbe riproposto Alberoni, di pochi mesi più anziano. Ipotesi fasulla perché l'azionista, il Tesoro, deve presentare tutti e nove i consiglieri.

L'accordo è in alto mare. L'opposizione insiste perché si scelga congiuntamente al direttore generale, figura che ha più poteri del presidente. È la linea indicata da Fassino e Prodi, per un vertice di garanzia anche col cambio di maggioranza al governo. L'Unione teme che l'ottenere un presidente darebbe mano libera a Berlusconi per piazzare un suo fedelissimo come direttore generale. Ma Berlusconi non rinuncia a un Dg scelto fra i «suoi», anche interni Rai: Alessio Goria, («ha il peggior curriculum ma le migliori attitudini», dicono a Viale Mazzini dell'ex uomo Mediaset). Potrebbe tornare Agostino Saccà, dichiarata fede per FI, che cerca di recuperare crediti a 360 gradi. Potrebbe restare Flavio Cattaneo ma sembra orientato verso altri lidi, anche aziende private (forse Ligresti). Con uno di questi nomi, il presidente dev'essere davvero *bipartisan*: sempre in pista Marco Staderini, vicino a Casini; idem Piero Gnudi, molto più vicino a Prodi; poi si parla di Andrea Monorchio ex Ragioniere generale dello Stato; Giuseppe De Rita, segretario generale del Cens, oppure Marcello Sorgi, direttore de *La Stampa*. Fra i ritorni in Rai spunta anche Pierluigi Celli, ex Dg.

Berlusconi ha sponsorizzato Giuliano Urbani come presidente Rai (la voce circolava da tempo). Un modo per bruciarlo? O per avvertire l'Udc che può dimenticarsi Giancarlo Leone direttore generale, e pure Gianni Minoli. Su Urbani pesa il problema dell'incompatibilità per un anno, da ex ministro. Ma per la Cdl «tutto si supera».

agenda Camera

- **Pedopornografia.** La proposta di legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia, all'esame dell'aula questa settimana, vieta il rapporto con i minorenni in cambio di denaro; permette di procedere d'ufficio per i reati di violenza sessuale se la vittima ha meno di 18 anni; colpisce la pedopornografia anche se l'immagine utilizza solo parzialmente il corpo di un minore; esclude il patteggiamento per i reati più gravi; realizza una maggiore collaborazione con i fornitori di connettività e i provider internet.
- **Dirigenti penitenziari.** È in votazione in aula da martedì il provvedimento sulla carriera dirigenziale penitenziaria. I gruppi dell'Unione la settimana scorsa hanno incontrato alla Camera le associazioni e le organizzazioni che hanno manifestato contro l'approvazione della legge e si sono impegnati in una battaglia per respingere la proposta o modificarla radicalmente. In particolare, si contesta la cancellazione del ruolo di servizio sociale, trasformato in generico servizio amministrativo: così alle istituzioni viene affidata non più il «trattamento» dei detenuti, ma solo il controllo.
- **Accordi internazionali.** «Le convenzioni, le cui ratifiche sono al-

l'ordine del giorno dell'aula da domani - ha detto il capogruppo ds in commissione Esteri Valdo Spini - hanno alla base uno stravolgimento della legge sul controllo degli armamenti per i paesi non appartenenti alla Nato, realizzata attraverso un decreto del presidente del consiglio dei ministri. Le norme prevedevano, infatti, che per ogni operazione occorresse una specifica autorizzazione tra governi. Con le nuove disposizioni sarebbe possibile invece un'autorizzazione in blocco. Perciò ci opporremo e presenteremo un medesimo emendamento sulle diverse ratifiche». C'è invece accordo per i disegni di legge sui contributi per l'Osce e l'Aiea e sul sostegno ai loro progetti rispettivamente sullo sviluppo della sicurezza, della cooperazione e della democrazia in Europa e sul controllo degli armamenti nucleari.

— **Corte penale internazionale.** Si vota martedì in aula un disegno di legge che stabilisce l'incremento del contributo dell'Italia alla Corte internazionale dell'Aja. Anche l'opposizione è favorevole.

— **Authority.** Giovedì 5 in aula la votazione di due componenti dell'authority per le garanzie nelle telecomunicazioni.

(a cura di Piero Vizzani)

COSMO S.P.A.
ESTRATTO BANDO DI GARA
Asta Pubblica per la fornitura di carburante per autotrazione

1. Stazione appaltante: Cosmo S.p.A., via R. Aloria, 32 - 15033 Casale M. (AL) tel. 0142.451094 - Fax 0142.451149 - e-mail: segreteria@cosmocasale.it a cui deve essere richiesta la documentazione.
2. Natura, luogo e durata della fornitura: Pubblico incanto ex art. 9 D.Lgs. 358/92 per l'acquisto di carburante per autotrazione direttamente presso la stazione di distribuzione a Casale M. - Periodo 1.7.05/30.6.07.
3. Quantità dei prodotti: Benzina verde l/ta 12.000; Gasolio l/ta 350.000.
4. Termine di ricezione offerte: ore 12,00 del 20/06/2005.
5. Ora e data di apertura offerte: ore 9,00 del 24/6/05. Indirizzo: sub 1).
6. Criteri per l'aggiudicazione: Prezzo più basso.
7. Data di invio/ricevimento del bando U.P. Ufficiali U.E.: 21/04/2005.

Casale Monferrato, 21/04/2005
IL DIRETTORE - Ing. Carlo Conte

COSMO S.P.A.
ESTRATTO BANDO DI GARA
Asta Pubblica per il servizio di trasporto e smaltimento acque reflue

1. Soggetto appaltante: Cosmo S.p.A., via R. Aloria, 32 - 15033 Casale M. (AL) tel. 0142.451094 - Fax 0142.451149 - e-mail: segreteria@cosmocasale.it.
2. Descrizione del servizio: Servizio di trasporto e smaltimento: percolato (l/ta 18.000); rifiuti liquidi (l/ta 500); acque di prima pioggia (l/ta 1.500).
3. Prezzi posti a base di asta: €120,00 per il percolato e i rifiuti liquidi; €118,50 per le acque di prima pioggia.
4. Soggetti ammessi: Iscritti albo ex art. 30 D.Lgs. 22/97, cat. 4, cl. "c" o sup.
5. Durata del contratto: Anni due: 01.07.05 - 30.06.07. Possibile rinnovo.
6. Richiesta dei documenti di gara: Come al punto sub 1).
7. Termine di ricezione offerte: ore 12,00 del 21.06.2005.
8. Ora e data di apertura offerte: ore 9,00 del 22.06.05. Indirizzo: sub 1).
9. Criteri per l'aggiudicazione: art. 23 co.1 lett. b) D.Lgs. 157/95.
10. Data di invio/ricezione del bando U.P. Ufficiali U.E.: 26.04.2005.

Casale Monferrato, 26/04/2005
IL DIRETTORE - Ing. Carlo Conte

agenda Senato

— **Competitività.** Martedì in aula il decreto-legge sul «piano d'azione per lo sviluppo economico». La scorsa settimana è terminata la discussione generale. Il governo presenterà un maxi-emendamento, sul quale, con tutta probabilità, verrà posta l'ennesima fiducia. L'esecutivo, infatti, non si fida troppo della sua maggioranza. Il maxi-emendamento conterà, in un unico articolo, non solo tutte le norme già previste dal decreto (esclusa la riforma degli Ordini professionali), ma anche altre misure di varia natura. L'opposizione chiederà tempo per valutare le nuove norme e preparare i subemendamenti.

— **Risparmio.** Le commissioni riunite Finanze e Attività produttive hanno in calendario martedì e mercoledì l'esame del ddl sul risparmio e la disciplina dei mercati finanziari (con misure per la Consob), già approvato dalla Camera, in un testo largamente modificato, in peggio. Il centrosinistra ha negato il voto, pur avendo presentato proprie proposte.

— **Decreti** (enti locali e funzionalità pubblica sicurezza). Da martedì fiducia sul decreto sulla competitività permettendo, l'aula dovrebbe discutere e votare due decreti: alcuni provvedimenti per gli Enti

locali, tra cui lo slittamento al 31 maggio per la presentazione dei bilanci; e misure per l'incremento dei corpi di sicurezza (polizia, carabinieri, guardie di finanza) e dei vigili del fuoco. Misure ritenute dall'opposizione assolutamente insufficienti. La commissione Pubblica Istruzione avvia l'esame del decreto-legge di modifica del diritto d'autore.

— **Nomine.** La commissione Pubblica Istruzione esprimerà il parere sulle nomine dei presidenti della Siae, dell'Inrim e dell'Etì. Una forte protesta è stata sollevata dai ds sull'Etì, per la decisione dell'ex ministro Urbani di nominare il presidente già quasi dimissionario.

— **Ue.** Il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, sarà ascoltato martedì dalla commissione Finanze sugli aspetti monetari, finanziari e creditizi connessi all'allargamento dell'Unione europea.

— **Scuola.** La commissione esaminerà una proposta della sen. Acciarini, ds, sul tempo pieno nella scuola dell'obbligo, massacrato dalla riforma Moratti. E della disponibilità del Fondo per l'Università e la ricerca e del Fondo per l'edilizia universitaria per il 2005. (a cura di Nedo Canetti)